

A002687  **FONDAZIONE INSIEME onlus.**

Da www.vitadamamma.com del 18/4/13, <<**PERCHÉ MIO FIGLIO DICE BUGIE**>> di redazione di vita da mamma.

Per la lettura completa del pezzo si rinvia al sito citato.

Le bugie non sono tutte uguali, alcune fantasiose invenzioni del bambino fanno parte del normale percorso di sviluppo ed elaborazione della realtà che ogni piccino compie crescendo.

L'età anagrafica del bambino è un dato importante per identificare, qualificare e valutare una bugia: le bugie vere e proprie entrano a far parte dei costumi negativi del bambino non prima dei 6 anni.

Fino a 5/6 anni i bimbi non sono capaci di distinguere tra fantasia e realtà e perciò le immaginazioni dei bambini molto piccoli, più che bugie, sono espressioni del pensiero fantastico.

In questo senso i bambini piccoli non mentono ma esprimono la loro considerazione ed interpretazione della realtà e del mondo e il racconto fantasioso diviene il mezzo di mediazione tra immaginazione e realtà.

In quest'ottica il termine bugia non è appropriato e non rappresenta le intenzioni che animano il bambino piccolo o piccolissimo.

Il genitore ha il compito di decodificare le fantasie del piccino, una volta compresi i dubbi ed i messaggi dei figli mamma e papà debbono e possono provare a risolverli offrendo spiegazioni razionali ma semplici.

Dopo i 6 anni il bambino comprende il senso opportunistico delle bugie ed incomincia ad adoperarle in modo appropriato mentendo con lo scopo di ottenere un'utilità o un profitto.

Il bambino che adopera la bugia non lo fa a cuor leggero, se viene costantemente educato alla sincerità ed alla fiducia, il piccolo avverte il rimorso della menzogna e in qualche modo lo manifesta, a volte lo manifesta persino negando di aver mentito, altre volte si auto convince di essere nel giusto e di star raccontando una verità che però di fatto non è mai esistita né avvenuta.

Attenzione, queste forme di "accanimento" non fotografano dei piccoli pinocchi incorreggibili e reticenti ma dei bambini in bilico tra verità e negazione, sincerità e opposizione.

Il primo compito del genitore è quello di prevenire la bugia avendo cura di istruire il figlio alla verità.

Come si fa a presentare la verità come la buona alternativa alle cattive menzogne?

Intanto è consigliabile indurre il bambino al dialogo col genitore che non sempre deve essere colui che punisce e ordina ma deve divenire la figura di riferimento, il consigliere e il supporto affettivo del bambino.

Può accadere che il bambino menta perché, conscio di un proprio errore, teme di essere punito.

La bugia diviene il tentativo di sfuggire all'ira del genitore e ciò accade quando il timore della punizione è grande e "paralizzante".

In questo senso non tutti gli errori vanno puniti, nessuno sbaglio va semplicemente sanzionato ed è sempre sconsigliabile utilizzare le punizioni corporali.

Le parole possono essere più incisive, mortificanti e utili di uno schiaffo; del resto mentre le parole uniscono le azioni violente certamente dividono!

Inoltre anche quello che il genitore definisce un "piccolo" schiaffo per il bambino può essere un gesto di intollerabile disprezzo, di rifiuto insostenibile e di opposizione insanabile ed inaccettabile.

Ricordiamo sempre che il bambino è una mente in divenire e vuole comprendere e inquadrare i fatti del mondo, vuole capire e fare esperienza.

Le favole sono un ottimo stimolo per il bambino, sovente propongono positivi esempi e avvalorano modelli educativi chiari e felici.